



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

MARZO 2014 N° **3**



Famiglia svegliati.
Sei stata pensata da Dio.



Cerco il tuo volto.
Beata Maria Pia Mastena.



Giuseppe sparisce ...
e finisce in Dio.



La povera Leonia ...
ha un cuore d'oro.

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)



DCOER1249

periodico

DCOER1249

Posteitaliano

Editoriale Vivere la Quaresima	3	Insero per bambini Sulle orme di Giovanni della Croce	9-12
Un anno con Teresa Marzo: Convertirsi al vero Dio	4-5	Una famiglia santa La povera Leonia (I)	17-18
Radici dell'attualità Famiglia svegliati	6-8	Teresa di Gesù 1515-2015 Virtù immaginate	19-23
Testi teresiani L'Oggi unico	9-10	Ritratti dei santi 2014 Una bella strada	24
Amici di Teresa Cerco il tuo volto	11	Missioni carmelitane La casa di san Giuseppe	25-27
San Giuseppe Giuseppe sparisce	12-13	Curiosità Le opere dei santi	28-29
Notizie carmelitane Un invito a tornare a Gesù Da Papa Francesco	14-15 16	Nella pace del Signore Affidati a santa Teresa	30 31

DOVE È SANTA TERESA ?



SANTA TERESA DEL BAMBIN GESÙ

VENERATA MONASTERO DELLE CARMELITANE SCALZE DI VERONA

Santa Teresa è presente nella chiesa delle sorelle carmelitane scalze di Verona, sul colle "San Leonardo" con un bel gisant marmoreo, sotto un'altare laterale. Tre grandi promesse teresiane accompagnano questa presenza: "DOPO LA MIA MORTE FARVI. CADERE UNA PIOGGIA DI ROSE" (in basso), VOGLIO PASSARE IL MIO CIELO A FARE DEL BENE SULLA TERRA e NESSUNO MI INVOCHERÀ SENZA AVERNE RISPOSTA (a destra e a sinistra, sorrette da due angeli).



RADIO S.TERESA
www.radiosantateresa.it

Ricordiamo che **TUTTI I PRIMI GIOVEDÌ DEL MESE** la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).

"I poveri di Teresa", vetrata della seconda porta interna posteriore, recentemente restaurata, della basilica.



A cura della **Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi**
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona
Con approvazione ecclesiastica.
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191
Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd
Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd
Direttore: p. Giacomo Gubert ocd
Foto: Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214
Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)
Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli (VR)
Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

VIVERE LA QUARESIMA

Con Gesù Cristo e santa Teresa di Lisieux

di santa Teresa di Gesù Bambino

È soprattutto il Vangelo che mi intrattiene durante le orazioni, in esso trovo tutto ciò che è necessario alla mia povera piccola anima. Vi scopro sempre nuove luci, significati nascosti e misteriosi. Capisco e so per esperienza « che il regno di Dio è dentro di noi ». Gesù non ha affatto bisogno di libri né di dottori per istruire le anime; Dottore dei dottori, Egli insegna senza rumor di parole. Mai l'ho udito parlare, ma sento che Egli è in me, ad ogni istante mi guida, mi ispira quello che devo dire o fare. Scopro, proprio nel momento in cui ne ho bisogno, delle luci che non avevo ancora visto: il più delle volte non è durante le orazioni che sono più abbondanti, ma piuttosto tra le occupazioni della giornata.

O Madre diletta! dopo tante grazie posso cantare con il salmista che « il Signore è buono, che la sua misericordia è eterna ». Mi sembra che se tutte le creature avessero le stesse grazie che ho io, il Buon Dio non sarebbe temuto da nessuno, ma amato fino alla follia, e che per amore e non tremando, nessuna anima acconsentirebbe mai a darGli dispiacere. Capisco però che non tutte le anime possono somigliarsi: bisogna che ce ne siano di diversi tipi allo scopo di onorare in modo speciale ognuna delle perfezioni del Buon Dio. A me Egli ha donato la sua Misericordia infinita ed è attraverso essa che contemplo ed adoro le altre perfezioni Divine! Allora tutte mi appaiono raggianti d'amore, perfino la Giustizia (e forse anche più di ogni altra) mi sembra rivestita d'amore. Che dolce gioia pensare che il Buon Dio è Giusto, cioè che tiene conto delle nostre debolezze, che conosce perfettamente la fragilità della nostra natura. Di cosa dunque dovrei avere paura? Ah, il Dio infinitamente giusto che si degnò di perdonare con tanta bontà tutte le colpe del figliol prodigo, non deve forse essere Giusto anche verso di me che « sono sempre con Lui?... » (Ms A 83v°-84r°).



Santa Teresa di Lisieux di Leonard Porter (2008) dettaglio.

MARZO: CONVERTIRSI AL VERO DIO

“Se anche avessi sulla coscienza tutti i peccati che è possibile commettere, andrei a gettarmi fra le braccia di Gesù, con il cuore spezzato dal pentimento, perché so bene quanto egli ami il figlio prodigo che ritorna a Lui” (Ms C 36v°).



Teresa e noi

È per noi estremamente difficile accettare l'idea di una gioia che sia così strettamente legata alla sofferenza, come quella annunciata dal Vangelo. Sarà vero che l'amore più grande è quello di donare la propria vita per gli altri? E che Teresa ha vissuto una vita invidiabile, chiusa nel monastero di Lisieux, con tutti i problemi della vita comune e, per finire, con la morte per soffocamento da tisi a soli 24 anni? Preferiamo, di fronte a questa domanda, svincolare e andare sul sicuro verso una felicità più a nostra

misura. Denaro, belle case, macchine scattanti, successo, mondanità. Che vuoto e che miseria, però, alla fine, in tutto questo. Che deserto! In questa strada abbiamo due possibilità: o diventiamo spietati verso gli altri, trasformandoli in oggetto del nostro piacere e della nostra violenza, o ci autodistruggiamo con l'alcool, la droga, il lavoro forsennato. Questa felicità a nostra misura, in realtà, non ci soddisfa mai, ed è un pretendere qualcosa che continua a sfuggirci. E questo perché non vogliamo ammettere, come il figlio prodigo, di aver puntato sulle ricchezze sbagliate. Santa Teresa di Lisieux ci rivela, a questo proposito, quanto il desiderio della verità sia legato strettamente all'umiltà. Non possiamo veramente amare se non impariamo ad essere umili. Convertirsi significa, allora, fare ogni giorno un grande sforzo e abbandonare l'amor proprio che ci chiede soddisfazioni continue, per incamminarci fiduciosi verso la gioia vera, quella che ci fa dire di Teresa di Lisieux: sì, questa è veramente una persona straordinaria!

Preghiera del mese

“Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna” (Gv 6,68).

Il tema del mese

Convertirsi, per Teresa, significa volgersi verso Gesù, approfondire la sua relazione con lui perché egli faccia maturare in frutto le gemme di tutte le virtù. “Cerco la verità”, diceva Teresa (Ms B 4v°). Avendola trovata, con gioia ne vive tutte le conseguenze, si dona interamente, è perfettamente



in sintonia con la verità dell'Amore Misericordioso di Dio.

Testi complementari

“Gesù brucia d'amore per noi. Guarda il suo Volto adorabile! Guarda i suoi occhi ed abbassati! Guarda le sue piaghe! Guarda Gesù nel suo Volto ... là vedrai quanto egli ci ama” (LT 87).

“Sì, mi sembra di non aver cercato altro che la verità; sì, ho capito l'umiltà del cuore. Mi sembra di

essere umile (UC, nel giorno della sua morte, il 30 settembre 1897). “Oggi ho pensato al mio passato, all'atto di coraggio che avevo compiuto quel Natale. Molte anime dicono: ‘Ma non ho la forza di compiere un tale sacrificio!’. Che facciamo come ho fatto io: un grande sforzo! Il buon Dio non rifiuta mai questa prima grazia che dà il coraggio di agire; dopo questa, il cuore si fortifica e si passa di vittoria in vittoria (UC 8.8.3)

marcel van



PREGHIERA

Caro piccolo Van, oggi, io ..., ti ricevo come mio fratello, per seguire con te Gesù e correre sulla via della fiducia e dell'amore! Aiutami a diventare santo, a mutare la tristezza in gioia, a crescere nella fede! Come te, voglio essere apostolo pregando per i sacerdoti, per i bambini e per coloro che non conoscono Gesù. Con te, per le mani di Maria, mi offero totalmente a Gesù per amarlo e farlo amare. Amen.

Alcune immagini di un bel libro per bambini sulla storia di Van, pubblicato nel 2013 in Francia da MAME. Marcel Van scopre la “Storia di un'anima” Sii gioioso, piccolo fratello! Sii felice, piccola sorella! Ti do un bacio ... (dai dialoghi tra Van e s. Teresa).

“Gesù ti amo molto. Vieni ad abitare nel mio cuore!” Il più meraviglioso paesaggio, quello che mi affascina di più, è solamente il mio cuore, perché porta Gesù ...” (Marcel Van)





FAMIGLIA ... SVEGLIATI!

Sei stata pensata da Dio.

di Loretta

Chissà ... ma questa "modernità" ha reso anche noi cristiani un tantino analfabeti! A furia di "bere" il buon senso comune, a forza di dire "oggi si usa così", abbiamo assorbito le parole della cultura mondana. A poco a poco, senza rendercene conto, abbiamo annacquato e sofisticato il nostro buon vino, così che la nostra identità di cristiani va progressivamente sbiadendo. Essere discepoli di Cristo è impegnativo e insieme liberante. Lui ci invita a non smarrire la strada, che è Lui stesso; ad essere segno di contraddizione là dove la vita ci ha posti a vivere. Essere segno di contraddizione per me significa essere un segno di speranza, significa essere portatori di un messaggio di liberazione, purché siamo rispettosi del disegno d'amore che c'è all'origine della creazione.

Sì, all'inizio della creazione c'è un progetto bello, un disegno d'amore.

Oggi proviamo a riflettere un po' sulla famiglia, perché, come ci ricordava papa Giovanni Paolo II, l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia. Ma quale famiglia c'è nel disegno del Creatore? Nel libro della Genesi leggiamo: "A sua immagine li creò, maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: 'Siate fecondi e moltiplicatevi'" (Gen 1,27.28).

San Marco nel suo Vangelo (10,6-9) ribadisce questo: "... Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due diventeranno una carne sola... Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto". Nei mesi scorsi la famiglia è stata al centro dell'attenzione gra-

zie alla "47a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani" che si è svolta a Torino dal 12 al 15 settembre 2013 e che ha avuto come tema: "La famiglia, futuro e speranza per la società italiana".

La Settimana Sociale è uno strumento privilegiato e prezioso attraverso cui la Chiesa in Italia porta il proprio contributo per la ricerca del bene comune del Paese, compito che appartiene in modo specifico ai laici e alla loro responsabilità. Nel messaggio, inviato per l'occasione, papa Francesco scrive tra l'altro: "Per la comunità cristiana la famiglia è ben più che tema: è vita, è tessuto quotidiano, è cammino di generazioni che si trasmettono la fede insieme con l'amore e con i valori morali fondamentali, è solidarietà concreta, fatica, pazienza e anche progetto, speranza, futuro. Tutto questo, che la comunità cristiana vive nella luce della fede, della speranza e della carità, non è mai tenuto per sé, ma diventa ogni giorno lievito nella pasta dell'intera società, per il suo maggior bene comune". Oggi è indispensabile ritornare alla purezza originaria del disegno d'amore pensato da Dio. Siamo stati creati a sua immagine ... e Dio è solo Amore, parola che la cultura moderna, ahimè, ci ha scippato. "Una delle parole chiave della proposta cristiana, appunto Amore, è stata presa dalla cultura moderna ed è diventata un termine vuoto, una specie di recipiente dove ciascuno vi mette ciò che sente" ... (Card. Caffarra, arcivescovo di Bologna). E papa Francesco nella sua prima enciclica, "Lumen fidei", ci ammonisce: "L'amore risulta oggi un'esperienza legata al mondo dei sentimenti

incostanti e non più alla verità.

Se l'amore non ha rapporto con la verità, è soggetto al mutare dei sentimenti e non supera la prova del tempo" (LF 27). Maschio e femmina li creò ... differenza che si competa insieme e, quindi, diversità che diventa ricchezza. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre .. non dice genitore 1 o genitore 2. Ma quanto sono belli il nome papà, il nome mamma! Non siamo numeri, siamo persone uniche! E i due diventeranno una carne sola per donare, per generare nuova vita. E qui c'è il Mistero della Trinità. E la famiglia è icona di Dio, della Trinità, di questo amore reciproco che si dona in continuazione e che non è mai stanco di incominciare ad amare. Mistero di gratuità! Chi dona ... non possiede, non domina, non impone la propria prepotenza, non assorbe l'altro, l'altra. Purtroppo noi ci permettiamo, anzi ci arroghiamo il diritto di imbrattare il capolavoro originario. C'è come un'invasione di competenze; eppure noi ci arrabbiamo a morte se gli altri si permettono di manipolare il nostro lavoro! Mi vengono in mente certi preziosi affreschi che, a seconda della moda del momento, sono stati ricoperti di

Le tre foto vincitrici del concorso fotografico del National Geographic.

In ordine:

- Locuste che oscurano il sole (Anthony Mercer/National Geographic Photo Contest).

- Il Matterhorn: nubi notturne (Nenad Saljic/National Geographic Photo Contest).

- Nuotare con una tartaruga (John Peterson/National Geographic Photo Contest).



intonaco o soppiantati da altri disegni o, peggio, imbrattati nel corso dei secoli e che mani sapienti ed esperte hanno, con pazienza, riportato all'originario splendore. Ecco noi- almeno chi ci credobbiamo diventare quel restauratore paziente, pieno di passione, per restituire al mondo quella famiglia che è nel sogno di Dio. Ma è un sogno che resterà utopia se siamo in pochi a sognare. È indispensabile che le nostre famiglie riprendano quota "duc in altum!", ci spronava papa Giovanni Paolo II, per testimoniare al mondo la lieta novità della famiglia, per non essere sconfitti. Ci piace concludere con le parole, sempre molto concrete, di papa Francesco nel messaggio alla Settimana Sociale di Torino: "Non possiamo ignorare la sofferenza di tante famiglie, dovuta alla mancanza di lavoro, al problema della casa, all'impossibilità pratica di attuare liberamente le proprie scelte educative; la sofferen-

za dovuta anche a conflitti interni alle famiglie stesse, ai fallimenti dell'esperienza coniugale e familiare, alla violenza che purtroppo si annida e fa danni anche all'interno delle nostre case ... Vogliamo però soprattutto ricordare la testimonianza semplice ma bella e coraggiosa di tantissime famiglie che vivono l'esperienza del matrimonio e dell'essere genitori con gioia, illuminati e sostenuti dalla grazia del Signore, senza paura di affrontare anche i momenti della croce che, vissuta in unione con quella del Signore, non impedisce il cammino dell'amore, ma anzi può renderlo più forte e più completo". E allora tu, famiglia semplice, comune, benedetta da Dio, alzati, esci dal tuo torpore e fa' sentire forte la tua voce. Tu, che vivi la concretezza della quotidianità, puoi dire una parola autorevole a questo nostro mondo smarrito.



Domenica 29 dicembre hanno servito musicalmente la s. Messa delle 18.30 Massimo Stefanelli all'organo, Corrado Panato tromba, Fabio Panato clarinetto, Sabrina Bona flauto traverso, Diego Rovaglia saxofono contralto e Donatella Facchinetti soprano.

L' "OGGI UNICO"

del Paradiso e del Calvario

di Fabrice Hadjadj da
"Il paradiso alla porta",
Lindau 2013 p. 236

Una parola-poesia, col suo apostrofo interno, l'alta virgola che la spezza per raddoppiarla. Questa parola è in verità una successione di parole. "Hui" contrae il latino hodie, parola che a sua volta fonde hoc e dies, e questo agglomerato è preceduto dalla giunzione di "al" e di "giorno". Aujourd'hui. Al giorno d'oggi. Al giorno di questo giorno, una parola come un brindisi, che si pronuncia in una riddanza o in un mistero, perché può darsi che, inconsapevolmente, stiamo dando nome al giorno

del giorno, al suo cuore, il suo segreto, il suo principio nascosto di luce ...

Aujourd'hui sembra rinviarci alla attualità pure e perfino all'atto di tale attualità, a ciò che porta ogni cosa alla luce donandole di essere presente. Come mai, infatti, c'è un oggi invece del nulla? Per quale miracolo un giorno si è levato sopra al niente? Basta porsi veramente questa domanda, ed eccolo "il vergine, il vivace e il bell'oggi" che ci può "spaccare con un colpo di ala ubriaca"...

IL MIO CANTO PER OGGI

di Teresa di Gesù Bambino
(Poesia 5)

La mia vita è un sol attimo, un'ora di passaggio.
La mia vita è solo un giorno che svanisce e fugge.
O mio Dio, tu sai che per amarti sulla terra
non ho che l'oggi!

Oh, t'amo, Gesù! L'anima mia a te anela.
Resta per un sol giorno il dolce mio sostegno.
Vieni a regnare nel mio cuore, dammi il tuo sorriso,
solo per oggi.

Che m'importa, Signore, se oscuro è l'avvenire?
Io pregarci per il domani, oh, no, non posso!
Puro conserva il cuor mio, con la tua ombra coprimi,
solo per oggi.

Se penso a domani, io la mia incostanza temo,
e in cuore tristezza e affanno nascere mi sento.
Ma la prova e la sofferenza voglio, Dio mio,
solo per oggi.

Io presto devo vederti sulla riva eterna,
o Pilota Divino che mi porgi la mano.
Sui flutti in tempesta guida la mia nave in pace,
solo per oggi.

[...]



Degnati, Vite Santa e Sacra, che a te m'unisca ed il mio fragile tralcio ti darà il suo frutto: un grappolo dorato potrò, Signore, offrirti già da quest'oggi.

Ho solo questo giorno fugace per formarti il grappolo d'amore dove ogni chicco è un'anima.

Dammi, Gesù, il fuoco d'un Apostolo, solo per oggi.

O Immacolata Vergine, sei la Dolce Stella che mi dona Gesù e a Lui mi unisce sempre. Che io riposi sotto il velo tuo, o Madre cara, solo per oggi.

Sant'Angelo Custode, tu con l'ala coprimi; con la tua luce il cammino che seguo illumina. Vieni a guidarmi e i passi aiutami, ti prego, solo per oggi.

Lascia che nel tuo Volto, Signor, io mi nasconda. Là non udrò più del mondo ogni rumore. Dammi il tuo Amore, la tua grazia serbami, solo per oggi.

Senza veli o nubi vederti voglio, Signore, ma ancora esule languisco da te lontana. Non mi sia nascosto il tuo viso amabile, solo per oggi.

A dire le tue lodi volerò io presto. Quando il giorno senza fine per me scenderà, allor sulla lira degli Angeli io canterò l'Oggi Eterno!

**OGNI GIORNO È DA VIVERE**

Ogni mattina è una giornata intera che riceviamo dalle mani di Dio. Dio ci dà una giornata da Lui stesso preparata per noi. Non vi è nulla di troppo e nulla di non "abbastanza", nulla di indifferente e nulla di inutile. E' un capolavoro di giornata che viene a chiederci di essere vissuto.

Noi la guardiamo come una pagina d'agenda, segnata d'una cifra e d'un mese. La trattiamo alla leggera come un foglio di carta. Se potessimo frugare il mondo e vedere questo giorno elaborarsi e nascere dal fondo dei secoli, comprenderemo il valore di un solo giorno umano.

Serva di Dio Madeleine Delbrêl (1904-1964)

**CERCO IL TUO VOLTO**

la beata Maria Pia Mastena

di p. Giacomo Gubert ocd

Abbiamo ricevuto con gratitudine dalle suore del Santo Volto di Bovolone (VR) alcune pubblicazioni sulla loro beata fondatrice, Maria Pia Mastena (nata a Bovolone il 7 dicembre 1881 e battezzata con il nome di Teresa) che fu attratta sin dall'infanzia dal mistero del Santo Volto di Cristo. Nata nella bassa veronese quando Teresa Martin non aveva ancora 9 anni, la beata Mastena non sembra aver molto in comune con la Santa di Lisieux, di cui conobbe, lo presumiamo, "l'uragano di gloria", essendo ella morta a Roma il 28 giugno 1951. Condivisero la stessa santa patrona, santa Teresa d'Avila e soprattutto, l'attrazione per il mistero del Volto del dolce Gesù da "propagare, riparare e ristabilire nelle anime", secondo l'espressione carismatica della beata Mastena. Mons. Pietro Stefani riassunse nell'omelia della messa delle esequie il senso della vita della beata, dedicata al bene degli altri attraverso la contemplazione del volto del Signore con queste parole: "Morì sulla sedia di lavoro e non a letto, ma quasi in piedi come aveva sempre desiderato. Morì dopo aver parlato con le sorelle dell'obbedienza e dell'amore ... Aveva 50 anni di vita religiosa: una vita intensa, aperta alle più belle incarnazioni della spiritualità: da santa Teresa del Bambino Gesù a santa Teresa d'Avila, a san Giovanni della Croce; una segreta attrattiva per il Santo Volto ...". Uniamoci dunque a Teresa e Maria Pia nella preghiera al "volto adorabile di Gesù" (Pr 16).

**AL VOLTO SANTO**

O Volto Adorabile di Gesù, unica Bellezza che rapisce il mio cuore, degnati di imprimere in me la Divina tua Somiglianza, affinché tu non possa guardare l'anima della tua piccola sposa senza contemplare Te Stesso. O mio Diletto, per amor tuo accetto di non vedere quaggiù la dolcezza del tuo Sguardo, di non sentire l'inesprimibile bacio della tua Bocca, ma ti supplico d'infiammarmi del tuo amore, affinché esso mi consumi rapidamente e mi faccia apparire presto davanti a te: Teresa del Volto Santo.

GIUSEPPE SPARISCE

e finisce in Dio

da "Il mistero di Giuseppe",
di p. Marie-Dominique Philippe op

La Scrittura e la Tradizione non ci dicono nulla della fine della vita terrestre di Giuseppe a Nazareth: nessuna parola di Maria né di Gesù. Tutto lascia supporre che Giuseppe sia sparito prima della partenza di Gesù per il deserto, partenza che inaugura la sua vita apostolica, poiché Maria a Cana sembra essere tutta sola e tra coloro che hanno iniziato a seguire Gesù".

Questo silenzio della Scrittura e della Tradizione sulla fine del pellegrinaggio terrestre di Giuseppe è significativo. Il testamento di questo padre così povero, è il silenzio, è lo sparire nell'obbedienza alla volontà del Padre. Giuseppe non ha su se stesso alcuno sguardo di compiacenza:

vuole solo compiere la volontà del Padre esercitando la sua autorità su Gesù e su Maria. Sparisce quando Dio glielo domanda. Essendo stato sempre il servitore povero, scompare con gioia per lasciare Maria sola con il suo Figlio; avendo compiuto la sua funzione temporale non ha che da scomparire. Ma, anche dopo la sua scomparsa, rimane presente nella Santa Famiglia, nel cuore di

Maria ed in quello di Gesù.

Bisogna ammirare la semplicità, la spoliatazione di questa fine di Giuseppe. Sappiamo dove sono seppelliti i patriarchi: la Scrittura ci indica la terra dove riposano Abramo, Isacco, Giacobbe ... Di generazione in generazione, i loro discendenti andranno al luogo della loro sepoltura, a Hebron o a Sichem. Di Giuseppe non ci è detto nulla: non c'è più alcuna traccia di lui su questa terra.



In ragione di questo silenzio, alcuni sostengono che fu assunto in Cielo; ma si può interpretare questo silenzio in un'altra maniera e comprendere che esso deve portarci a scoprire la povertà di Giuseppe, la povertà di questo padre

che è veramente il servitore per eccellenza: servitore della Nuova Alleanza, mite e fedele ma inutile. Il fatto che non resti di lui alcuna traccia non è forse veramente il testamento di questo servitore inutile?

Giuseppe è "figlio di Davide" come Salomone. L'uno e l'altro furono dotati di una rimarcabile saggezza divina, l'uno e l'altro furono inviati per essere guardia-

ni del Tempio di Dio; ma a differenza di Salomone che, a causa del suo amore eccessivo per le donne, divenne "lo schiavo dei suoi sensi", così che "il suo cuore non appartenne più totalmente al Signore" e così che "egli non obbedì perfettamente a Dio come suo padre Davide", Giuseppe invece amò solo Maria, il suo cuore

rimase tutto intero per Dio e obbedì a Dio ancora più perfettamente di Davide suo padre. Se Salomone venne seppellito nella "città di Davide", di Giuseppe invece, una volta ancora, non si dice niente. Il suo nome scompare, egli "finisce in Dio", nel Figlio di Dio.

Dov'è S. Teresa? A Noto nella Parrocchia del Sacro Cuore!

da "Il sorriso di p. Benigno"
novembre dicembre 2013



luoghi teresiani

Edoardo Macrì, coordinatore delle "peregrinatio" di Teresa di Gesù Bambino e dei suoi genitori nella Diocesi di Noto, ha commissionato un quadro (2x3 m.) raffigurante santa Teresa. Ecco le motivazioni: La prima va ricondotta alla mia antica e profonda devozione per la Santa, la seconda motivazione va ricercata nella concretizzazione di un "grazie" per la dilazione che la Santa, ripetutamente, ha mostrato di nutrire per la mia città (Noto) e la terza nasce dalla constatazione che non ci fosse ancora, un altare o un'effigie dedicata alla Santa. Una parrocchia (Sacro Cuore) assai popolata della città, relativamente nuovo, ma non ancora sufficientemente arredata, me ne ha fornito l'occasione! E poi, non solo il Carmelo della nostra Città rientra nell'ambito della parrocchia del Sacro Cuore, ma l'effigie di Teresina era in perfetta sintonia con i soggetti raffigurati negli altri quadri che si trovano nella stessa chiesa: san Pio da Pietrelcina, devoto della Santa che, pare in bilocazione, abbia assistito alla sua canonizzazione; madre Teresa

di Calcutta, tanto devota della Santa al punto da assumerne anche il nome da religiosa; il beato Giovanni Paolo II che proclamò la Santa Dottore della Chiesa Universale esperta nella "Scienza dell'Amore". L'immagine della Santa, volutamente trasfigurata nel viso, ci appare immersa in un mare di luce che ci richiama la sua celeste dimora e, nel contempo, protesa a scendere le scale, quasi a voler restare in mezzo a noi, secondo la celebre promessa di passare il suo cielo a fare del bene sulla terra (le rose rappresentano appunto la pioggia di rose). Gli angeli? Rappresentano, metaforicamente, la mia famiglia quando, se Dio vorrà, si ricomporrà, in compagnia di santa Teresina, nella Patria Celeste a cantare in eterno le sue divine misericordie.



UN INVITO A TORNARE A GESÙ

Giudizi e impressioni sulla mostra

a cura di p. Gino Busnardo ocd



notizie carmelitane

È costume alla fine delle mostre esporre un quaderno per la firma e i giudizi. Così alla piccola ma significativa MOSTRA di S. Teresa agli Scalzi, è stato esposto un quaderno da cui stralciamo alcuni significativi giudizi.

Così Vanna e Anna di Verona: "Molto bella e fatta davvero molto bene, mi è molto piaciuta; ricca di riflessioni. Complimenti, bella esposizione!" Paola: "Bellissimi presepi, complimenti; una testimonianza della nostra fede". Renata: "Auguri, per tanta bellezza e complimenti; davvero bellissima e commovente". Cristian: "Bellissimi presepi, vedere la diversità che unisce uno stesso principio di fede, è molto affascinante come concetto". Lorena afferma la messianicità evangelica di Gesù Bambino: "La bellezza più grande è nel

vedere come Gesù nasce in tutto il mondo nello stesso modo, sia tra i ricchi che tra i poveri". Salvatore così approfondisce: "è bello vedere Gesù nella sua immensa gloria nascere per noi per redimerci dai peccati e per condurci a vita nuova. Il tuo amore Signore per noi è un invito a tornare a te, affinché Gesù possa richiamarci a una fede più autentica e rafforzata secondo i suoi insegnamenti".

Un sacerdote don Stefano: "Ho apprezzato molto questa bella mostra, è occasione per riflettere sulla natività. Mi ha colpito in modo particolare il presepe "in cerca di un alloggio", perché mi ricorda la mia infanzia in montagna. Grazie a questa occasione di riflessione". Così Bania: "Una meravigliosa emozione". Dina e Fabio: "Ottimo esempio di incontro di più etnie". Umberto si sofferma sulla tecnica:

"Bellissimi ... ma come fanno a costruire quei muri e quelle rocce così vere?". Luciano e Giuliana: "Belli per gli occhi, ma ancora più per il cuore e lo spirito. Grazie per questo momento di pace". Antonio: "Ho visto con piacere i vari e stupendi presepi esposti. Sono molto interessanti". Alcune famiglie danno un giudizio complessivo: "Aiuta a riflettere sulla vita di Gesù e della Sacra Famiglia". Cristina esprime un apprezzamento sugli autori: "Mostra molto bella e commovente! Grande perizia tecnica di padre Gino, grazie!" Piero Del Re: "Solo chi ha il 'presepio' nel proprio cuore può dare questa gioia nel costruirli così bene". Ferdinando: "Aiutano a vivere meglio il s. Natale". Diane ed Edo: "Bellissimi tutti! Soprattutto quello pasquale! Complimenti. Il mini soggetto e i diorami pasquali sono stati per molti una super novità. Il ragazzo Andrea: "Complimenti, per tutti i presepi, perché ognuno dà emozioni e sensazioni diverse, ma sempre di serenità". Claudia che frequenta le medie: "Complimenti per la poesia che questi presepi esprimono. Luciano R. dà un suggerimento per la mostra di Pasqua ... (che si farà). Come per il s. Natale viene preparato il presepio, così sarebbe auspicabile che per la s. Pasqua si costruisca il "presepio pasquale". Antonella: "Sono una gioia ed uno spunto per meditare. Grazie!" Graziella: "Il presepio! Una tradizione solamente? No, sono meditazione e preghiera". Alessandra: "Ho rivissuto attraverso queste scene molti episodi dell'infanzia di Gesù. Bellissimi! Vito e Sofia: "è molto suggestiva. Piace ai piccoli e ricorda ai grandi le cose semplici ...".

concorso presepi 2013



Alcune foto del concorso presepi 2013-14 della parrocchia "S. Teresa di G. B.": il presepio del "gruppo grest" costruito nel portico della basilica, sotto il salone della Piccola Via, il presepio di Gabriele ed i presepi della famiglia Marrone e Caloi.





DA PAPA FRANCESCO

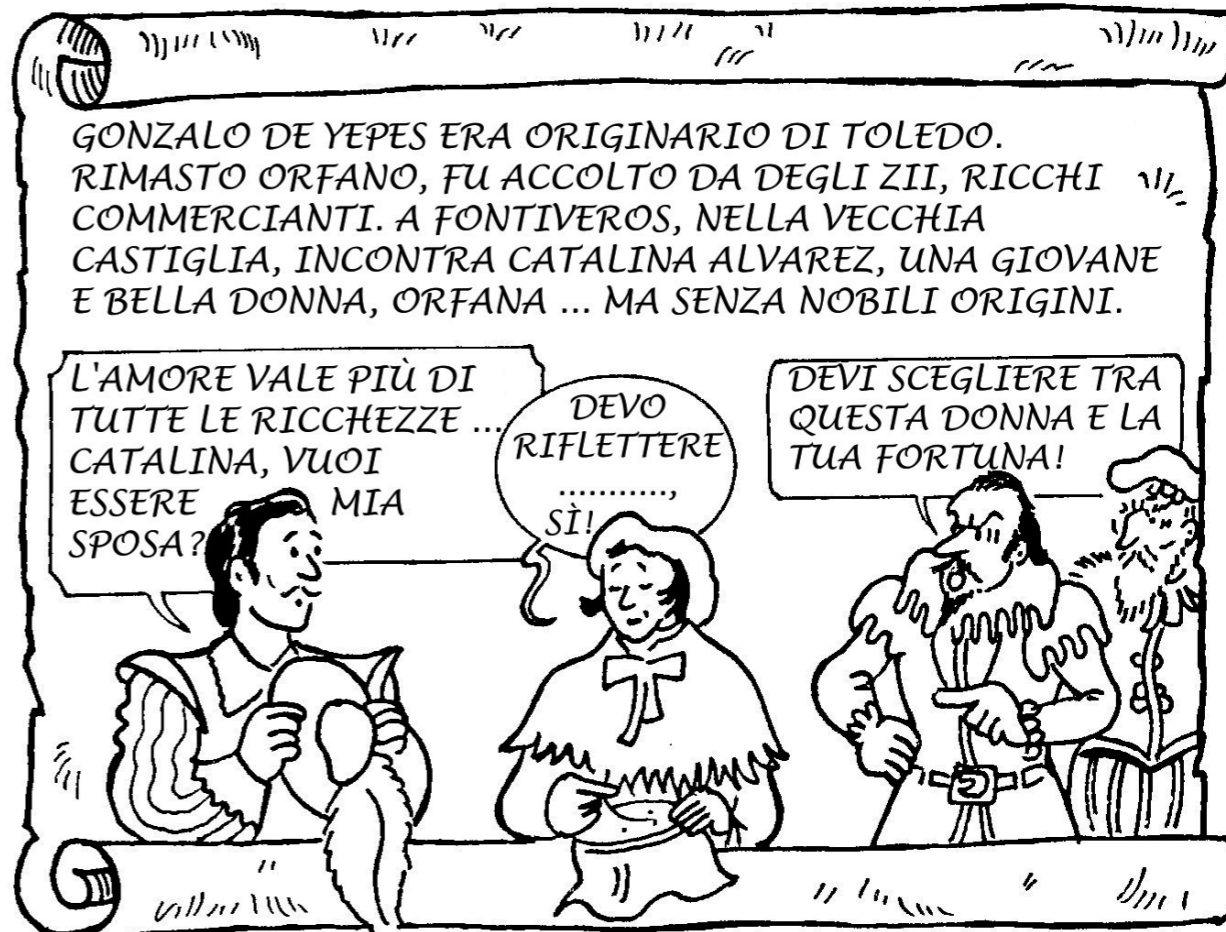
quale fratello maggiore

di p. Andrea Panont occd

Mi sembrava di dare al mio incontro con il S. Padre il colore d'un pellegrinaggio che mette la nostra vita sotto la protezione di papa Francesco quale fratello maggiore, lui che sta spronando tutti alla fratellanza universale...A dirti il vero l'emozione di trovarmi faccia a faccia con papa Francesco per presentargli i miei 34 libretti è stata grande e nello tempo il suo volto più materno che paterno mi ha subito messo a mio agio...Avevo preparato di dirgli tante cose (e in parte ci sono riuscito e il tempo me lo ha consentito) ma eccone alcune: "Caro Francesco, sono qui soprattutto per dirti grazie a nome di tutti i lontani che stai avvicinando a Dio...Grazie per tutti i vicini che così paternamente stai graffiando e particolarmente grazie per la tua obbedienza allo Spirito Santo che ti fa essere rivoluzionario".... Poi accanto a me sono intervenuti in momenti alterni prima l'editore della VELAR, Oscar Serra, che presentandomi ha voluto parlare largamente dei miei libretti al papa... ricordandogli con un sorriso tra l'altro che "risultano antidepressivi eccezionali senza effetti collaterali" e che in ZENIT c'è una rubrica giornaliera che quotidianamente ne riporta un racconto con il titolo "pillole per la cura dell'anima"; poi - emozionatissimi - i tre collaboratori della Velar con



altrettanti cofanetti dei libretti aperti a raggiera davanti al s. Padre...sottolineandoli come efficaci suggeritori per la nuova evangelizzazione...Scambio di doni e battute degne di amici intimi e ubriachi di gioia... Non son mancati i momenti in cui abbiamo sottolineato la grande opportunità ecclesiale per la famiglia carmelitana che nell'iniziativa "GEAC AMICIZIA" coltiva l'amicizia tra coloro che hanno respirato, per tempi diversi e in periodi vari, l'ossigeno del Carmelo nei nostri seminari...



GONZALO DE YEPES ERA ORIGINARIO DI TOLEDO. RIMASTO ORFANO, FU ACCOLTO DA DEGLI ZII, RICCHI COMMERCianti. A FONTIVEROS, NELLA VECCHIA CASTIGLIA, INCONTRA CATALINA ALVAREZ, UNA GIOVANE E BELLA DONNA, ORFANA ... MA SENZA NOBILI ORIGINI.

L'AMORE VALE PIÙ DI TUTTE LE RICCHEZZE ... CATALINA, VUOI ESSERE MIA SPOSA?

DEVO RIFLETTERE ... SÌ!

DEVI SCEGLIERE TRA QUESTA DONNA E LA TUA FORTUNA!

GONZALO SCELSE L'AMORE ... INSIEME ALLA POVERTÀ. RIPUDIATO DALLA SUA NOBILE FAMIGLIA, DIVENNE TESSITORE, COME GIÀ LO ERA SUA MOGLIE.



Benedita tu erese entre todas las mujeres ...

DA QUESTO MATRIMONIO NASCONO TRE FIGLI: FRANCESCO, LUIGI E GIOVANNI, CHE NASCE NEL 1542. IN FAMIGLIA SI RESPIRA UN'ARIA DI POVERTÀ, DI LAVORO E DI PREGHIERA.

LA FELICITÀ FAMILIARE È MESSA DURAMENTE ALLA PROVA: DOPO UNA MALATTIA DOLOROSA, GONZALO MUORE DI SFINIMENTO. GIOVANNI HA A MALAPENA TRE ANNI E LUIGI MUORE A SUO VOLTA ... LA MAMMA È CORAGGIOSA: INTRAPRENDE MOLTI VIAGGI ALLA RICERCA DI UN LAVORO. PRIMA AD AREVALO, POI A MEDINA DEL CAMPO, CITTÀ DELLA CASTIGLIA CHE ATTIRA MERCANTI DA TUTTA L'EUROPA.



NON ABBIAMO QUI UNA CITTÀ STABILE ...
(Eb 13,14)

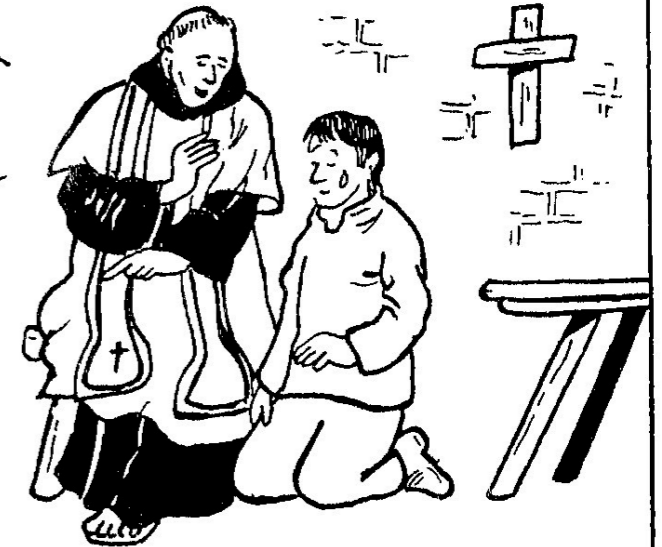
SUO FRATELLO FRANCESCO TRASCORRE NOTTI INTERE CON

AMICI ED AMICHE. LA SETE DI FELICITÀ LO SOSPINGE ... IN UN VUOTO SEMPRE PIÙ VERTIGINOSO...

DOPO UN INCONTRO CON PADRE CARILLO SCOPRE, ATTRAVERSO IL SACRAMENTO DEL PERDONO, IL VOLTO DI UN DIO FOLLE D'AMORE



NON PASSIAMO A FIANCO DELLA VERA VITA!



DOPO IL SUO MATRIMONIO CON ANA IZQUIERDO, FRANCESCO ACCOGLIE IN CASA SUA, SUA MADRE ED IL FRATELLO PICCOLO



GRAZIE AL CAMBIAMENTO DI VITA DI SUO FRATELLO, GIOVANNI SI RENDE CONTO CHE "DIO È TENEREZZA E PIETÀ" (Ps. 85) E CHE VALE LA PENA DI LASCIARSI TROVARE DA LUI ... NEL CORSO DI TUTTA LA VITA ...

"Piu sarai povero, piu Gesu ti amerà. Andrà lontano, molto lontano, per cercarti" (Teresa di Lisieux)

ACCADDE ALLORA UN AVVENIMENTO CHE SEGNÒ FORTEMENTE IL PICCOLO GIOVANNI. AVEVA CIRCA CINQUE ANNI E STAVA GIOCANDO CON ALTRI BAMBINI VICINO AL BORDO DI UNO STAGNO:



CERCÒ DI USCIRNE CON TUTTE LE SUE FORZE ... MA CHI È QUESTA SIGNORA, COSÌ BELLA, COSÌ PURA ?

Prendimi per mano, figlio mio!

IO ... IO NON POSSO ... LE MIE MANI SONO TROPPO SPORCHE

GIOVANNI PARLERÀ MOLTO RARAMENTE DI QUANTO SUCSESSE. AVEVA TUTTAVIA CERTAMENTE RICONOSCIUTO LA MADRE DI DIO! NON È LEI CHE VUOLE TIRARCI FUORI DAL FANGO VERSO LA LUCE SPLENDENTE DI SUO FIGLIO?



CHE IL MIO CUORE SIA TUTTO TRASPARENTE, PERCHÉ DIO POSSA RIFLETTERSI IN ME COME IN UN CRISTALLO"

(Elisabetta della Trinità)

“LA POVERA LEONIA” (I)

ha un cuore d'oro

di mons. Guy Gaucher

Il 3 giugno 1863 arrivò nella famiglia Martin ad Alençon, in via saint Blaise, una piccola Leonia, bionda con gli occhi blu. Il bambino è fragile e conosce presto alcune difficoltà. “La piccola Leonia non è molto forte” scrive mamma Zelia: tosse cronica, morbillo, convulsioni, eczema purulento. Ella è diversa dalle due sorelle maggiori Maria e Paolina. Il 13 ottobre 1864 arriva in famiglia la piccola Elena. Il contrasto tra le ultime due bambine è grande. Leonia, sempre malaticcia, è capricciosa, ribelle ad ogni regolamento. A scuola, ha difficoltà di apprendimento. Non si sa come prenderla. Le due figlie maggiori sono affidate alla zia Maria Dosittea, visitandina a Le Mans. Si prova ad aggiungervi anche Leonia, di cui non si sa che cosa fare. Già d'allora il suo nome è preceduto da un aggettivo: “la povera Leonia”. La prova è un insuccesso. La zia suore le riconosce un cuore d'oro ma non può tenerla. Primo insuccesso di vita comunitaria. Non resta che farle seguire delle lezioni private. I risultati non sono brillanti. Si prova ad inviarla nuovamente a Le Mans nel pensionato delle visitandine. La zia visitandina scrive al suo fratello Isidoro: “Leonia mi ha dato buone speranze per il futuro. È una bambina difficile da educare e la cui infanzia non suscita alcune attrattiva, ma credo che ella varrà quanto le sue sorelle. Ha un cuore d'oro; la sua intelligenza non è sviluppata ed è ben al di sotto di quella della sua età, tuttavia ne ha i mezzi e ha un buon giudizio. Con ciò, ha

una forza di carattere ammirabile. Quando questa piccola avrà l'uso della ragione e quando vedrà il suo dovere, nulla la fermerà. Quanto a Leonia, malgrado i suoi capricci, dichiara: “Io sarò religiosa alla Visitazione, con mia zia”. “È troppo bello. Non oso sperarlo”, scrive Zelia (CF 29/11/1873). Le lezioni private sono un disastro poiché le due maestre sono delle false religiose. Zelia deve andare sin dalla polizia per smascherarle. Altra grave crisi. La domestica, Luisa Marais, domina Leonia e la impaurisce, allontanandola da sua madre. “Amavo la mamma”, dirà Leonia in seguito. Ma per il momento tiene il broncio e non lascia mai Luisa. Questo episodio durerà due anni. Quando infine la verità è scoperta, Zelia vuole licenziare la



una famiglia santa



Nella pagina precedente: Leonia Martin
Sopra: Una camera da letto di Casa Martin.

domestica ma la tiene e la cura, per bontà. Leonia è finalmente liberata dal suo influsso negativo. Farà la sua prima comunione il 23 maggio 1875 ed è confermata il 28 maggio 1876, quando è in buone condizioni.

Il tumore al seno di Zelia progredisce. Ogni operazione è impossibile. Guarda la morte in faccia: sua sola preoccupazione, la povera Leonia. L'8 gennaio 1877 Zelia incontra sua sorella che sta morendo di tubercolosi. Le affida delle commissioni per il Cielo: «Non appena sarai in paradiso, va a trovare la santa Vergine e dille: «Madre buona, avete giocato un tiro curioso a mia sorella dandole quella povera Leonia; non era una bambina così che vi aveva domandato, bisogna che rimediate»» (CF 8/1/1877). Anche Leonia ha delle commissioni per il Cielo: «Domanda a Dio che mi faccia la grazia di convertirmi ed anche di donarmi la vocazione di diventare una vera religiosa (CF 18/1/1877). Per lei ciò significa essere una santa. Zelia si preoccupa per il

futuro di Leonia: «Se bastasse il sacrificio della mia vita perché Leonia diventi santa, lo farei di buon grado (CF 18/1/1877).

Dopo un pellegrinaggio molto difficile a Lourdes nel giugno 1877 nel corso del quale Zelia prega innanzitutto per Leonia, ella muore il 28 agosto. Segue il trasloco a Lisieux per avvicinarsi ai Guérin. Nei primi giorni si notano dei miglioramenti in Leonia. Entra come convivitrice presso le benedettine dell'abazia dove ritrova le sue cugine Giovanna e Maria Guérin. Vi si trova bene. Lascerà le benedettine a 18 anni, durante le vacanze del 1881. Teresa vi entrerà come esterna. Il 2 ottobre 1882, Paulina entra al Carmelo di Lisieux, cosa che spinge Leonia, sempre orientata alla vita religiosa, verso le clarisse di Alençon. Andando la famiglia in visita alla tomba di Zelia, qual è il suo stupore nel vedere Leonia vestita da postulante presso le clarisse di via delle mezzaluna. «Guardate i miei occhi, non li vedrete mai più». Strana vocazione... (I - segue)

VIRTÙ «IMMAGINATE»

A 400 anni dalla beatificazione di Teresa d'Avila

di p. Fabio Pistillo ocd

La prima biografia per immagini di Teresa di Gesù è il documento ufficiale che l'Ordine presentò alla Chiesa nel momento della sua Beatificazione. Le 24 incisioni di Collaert-Galle riproducono i temi della vita di Teresa, scelti da madre Anna di Gesù Lobera e padre Girolamo Gracián.

Materialmente ogni incisione misura 22,1 x 18,6 cm, dove la dimensione della scena è di 21,4 x 16,1 cm. In basso si legge una didascalia in latino e al di sotto, è posto il numero e la firma dell'incisore, per es. Adrian Collaert Sculp. Sono sue 14 delle 24 lastre, qualcuna è di Philippe Galle, mentre le restanti furono realizzate dagli incisori della bottega di Collaert, sui quali egli aveva uno stretto controllo per garantire l'uniformità dell'opera. In occasione del IV° centenario della nascita (1614-2014), dopo la presentazione dell'opera, propongo a voi, cari lettori, l'intera serie delle incisioni. Le incisioni si possono dividere in due parti. Nella prima sono raffigurati gli episodi della vita di Teresa nei quali emergono le sue virtù. Nella seconda, la più ampia, vengono presentate le esperienze mistiche di Teresa, perché il momento storico lo richiedeva. è l'epoca gloriosa delle estasi; al popolo piace che i suoi santi siano rappresentati lontani dal mondo, assorti in cielo. Con un certo coraggio vengono scelti momenti, episodi dove emergono le virtù di Teresa. D'altra parte la Santa insegna alle sue figlie che «senza le

virtù rimarrete nane», e, definisce i contemplativi come «pronti con la voglia di servire». Siamo lontani da ogni spiritualismo privo di concretezza!

La fuga e la vocazione

La madre Anna di Gesù sceglie di far raffigurare due episodi della giovinezza: la fuga da casa e l'entrata in monastero. Non è usuale rappresentare nell'arte l'infanzia dei santi. Essi vengono raffigurati adulti, nella piena maturità umana e spirituale, con i segni identificatori della loro missione e carisma ecclesiali. Teresa è un'eccezione. Il Papa Gregorio XV ordina che nella Bolla di Canonizzazione della Santa si parli di un episodio della sua infanzia: la fuga da casa verso i musulmani.

E così la didascalia della terza incisione recita: Ancora non aveva compiuto 7 anni di età, assieme al fratellino, ardente del desiderio del martirio tra i mori, nascostamente cammina veloce; la mam-



ma conoscendo ciò provvede a rintracciarla con l'aiuto di un loro zio; questo trovatali per strada li riporta a casa.

Teresa insieme al fratello Rodrigo di due anni più giovane, e uniti da un grande affetto, una mattina escono di casa per andare verso la terra dei musulmani dove speravano di venire decapitati per Gesù Cristo. L'epilogo del martirio è arcinoto: i due fratellini si allontanano qualche centinaio di metri dalle mura di Avila, quando incontrano lo zio che li riporta a casa. La scena raffigura quest'incontro, ma con qualche particolare degno di nota: i due fratellini sono vestiti da carmelitani, con un bastone da pellegrino quale richiamo al cammino che qualche decennio dopo Teresa compirà per le sue fondazioni. L'episodio viene ricordato per l'importanza data da Teresa

la santa fa esperienza di come in questo cammino non si viaggia da soli, ma in compagnia: camminare nella verità alla presenza della stessa Verità. E questa rappresenta per Teresa la virtù dell'umiltà definita come il cammino nella verità di Dio e di sé. La quarta incisione rappresenta l'entrata di Teresa al monastero dell'Incarnazione di Avila. Nella didascalia leggiamo: A 19 anni di età, accompagnata dal fratello di sangue [Antonio de Ahumada], lascia il palazzo paterno, avendo superato con fermezza un'impetuosa opposizione della carne, entra, senza che il babbo lo sappia, nel monastero di Avila, delle monache della B.V.M. del monte Carmelo.

La virtù evidenziata in questo episodio è la determinazione. Teresa entra in monastero aiutata dal Signore che la forza: Mi diede ani-

stessa. I due fratellini sono spinti dalla gioia dei beni del cielo, accadeva loro di pensarli molte volte e ripetere per sempre, è per sempre, per sempre; questo è definito da Teresa come «il cammino della verità». A distanza di una trentina d'anni, negli anni della maturità,

mo contro me stessa perché lo realizzassi. In seguito insegnerà che nella preghiera è fondamentale la determinazione a far piacere in tutto a Dio ed essere disposti a non offenderlo. È la virtù della collaborazione con Dio come risposta dell'uomo all'iniziativa di Dio.



La malattia e la conversione

La quinta incisione rappresenta la lunga e grave malattia di Teresa. Nella didascalia si scrive: Soffrendo di una grave malattia fu creduta morta per 4 giorni, durante l'apparente morte preconsce molte cose future circa la riforma del suo ordine, circa le lodi della sua santità e la salvezza dei genitori. La scena è divisa in due parti. Il riquadro a sinistra raffigura la richiesta di Antonio de Ahumada, del fratello di Teresa, di entrare nel convento dei domenicani di S. Tommaso ad Avila. Secondo il biografo Ribera i frati non lo ammisero per non dispiacere al padre, che era un benefattore e grande amico del convento. E così bussa alla porta dell'Ordine di S. Jeronimo, ma dopo un breve periodo esce dal noviziato a causa di una grave malattia. In seguito andò nelle Indie e morì nella battaglia di Inaquito, al nord di Quito (Equador), il 18 febbraio 1546.

Nella parte destra della scena, troviamo la descrizione della malattia. Teresa è distesa in un letto, come se fosse morta, con un Crocifisso sul petto e due grandi candele. Attorno al letto quattro monache, un frate e un bambino. La malattia, esplicita la virtù della fermezza d'animo di Teresa, mi die-

de animo perché mi facessi forza. Nella sua vita non tenne mai conto delle sua debole e precaria salute, si dimostrò sempre coraggiosa. Ovviamente non poteva mancare l'esperienza decisiva della conversione, avvenuta nella quaresima del 1554, a 39 anni d'età e dopo 19 di vita carmelitana.

La sesta didascalia sintetizza: Davanti all'immagine (quadro) di Cristo coperto di piaghe, pregando fervorosamente per cambiare in meglio la sua vita, è totalmente e subito mutata, e ottiene la grazia richiesta. Dopo pochi giorni ascolta queste parole da Dio: "D'ora innanzi converserai con gli angeli". Teresa vede una statua di Cristo alla colonna, il quale le «rappresentava al vivo ciò Egli ha sofferto per noi» e con un intimo dolore per l'ingratitude che gli dimostra, si prostra ai suoi piedi, come aveva fatto tante volte, e si affida a Lui rinnovandogli il suo amore. Quest'ultima volta il Signore la ascolta, accetta la sua offerta, e le fa sperimentare quanto dice san Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). L'episodio è importante anche per il risvolto che ha nella vita di Teresa. La conversione segna l'inizio della vita mistica, cioè l'esperienza del mistero di Cristo, presente

In queste pagine: sette delle ventiquattro incisioni sulla vita di Teresa di Gesù dell'artista Collaert-Galle.



ed operante nella sua creatura. Teresa crede (come ogni cristiano dovrebbe!) che, per il Battesimo, Cristo è vivo e presente nel fedele. Dal momento della conversione Dio le fa sperimentare ciò in cui crede. La vita mistica non aggiunge nient'altro alla fede se non l'esperienza. La didascalia riassume questo avvenimento di grazia e libertà.

La lotta e la vittoria contro il maligno

Nella settima e dodicesima incisione troviamo raffigurata la presenza del maligno.

La settima didascalia dice: Toccata da un veemente desiderio di penitenza è spinta all'odio di se stessa, inizia a ritenere delizie le mortificazioni del corpo. Da allora riduce in servitù dello spirito la carne verginale. Si flagella con un mazzo di chiavi, domandola con ortiche ed altri generi di sofferenze.

Nella settima lamina il tema è la penitenza. Il Ribera, una delle fonti usate per questa Vita della beata Teresa, scrive che la Santa fu sempre molto amica della penitenza per amore di Dio. Ma perché non si creda che la penitenza sia

fine a se stessa, per Teresa è l'obbedienza la virtù che risulta molto gradita al Signore, conformarsi alla volontà di Dio che si manifesta nella mediazione umana; per Teresa dei superiori, confessori e teologi. Penitenza e obbedienza hanno il loro senso nell'amore di Dio e nella volontà di conformarsi a Gesù, altrimenti non sono virtù. In questa incisione viene ricordato come la penitenza, fatta per amore di Dio, è una virtù cristiana; ma superiore è l'obbedienza, e questa mette in fuga lo spirito del male che si traveste da angelo di luce per deviarci e allontanarci dalla salvezza. Solo nell'obbedienza di Gesù al Padre, troviamo la sorgente della nostra obbedienza e della nostra virtù. In questo modo procederemo sempre nel cammino della verità.

Infine la dodicesima immagine: Conoscendo immensurabili favori di Dio, superando la stessa natura con una dovizia di grazie, riporta diverse vittorie sui demoni; disprezzandoli come mosche e impugnando il vessillo della croce li sfida alla lotta.

La presenza del Risorto nel momento della conversione rende

partecipe Teresa della sua vittoria sul peccato e sul maligno. La santa fa esperienza del male sempre in riferimento al male umano, al peccato. Il maggior tranello che il maligno può tendere al cristiano è far credere che possiede le virtù e, di conseguenza, può accampare dei diritti nei riguardi di Dio: il Signore mi deve aiutare perché io ho sempre fatto questo, quest'altro. Oppure può insinuare la tentazione di Giuda: aspettare di essere perfetti per amare Dio.

L'esperienza di Teresa raffigurata nella lamina si trova nel capitolo 25° del Libro della Vita: «Se, dunque, questo Signore è così potente, come io vedo e so, se i demoni sono suoi schiavi – e di ciò non si può dubitare, perché è verità di fede – essendo io serva di questo Re e Signore, che male possono essi farmi? Perché io non debbo aver forza di combattere contro tutto l'inferno? Prendevo in mano una croce e mi sembrava davvero che Dio me ne desse il coraggio; in breve spazio di tempo, infatti, mi vidi così trasformata che non avrei temuto di lottare con essi a corpo a corpo, sembrandomi facile, con quella croce, poterli sgominare tutti. Pertanto, gridavo loro: "Venite ora avanti tutti, poiché, essendo io serva del Signore, voglio vedere che cosa mi potete fare". E davvero mi parve ch'essi mi temessero, perché io rimasi tranquilla e talmente priva di timore nei loro riguardi... Mi rimase un tale dominio su di essi, dono certamente del Signore di noi tutti, da non dar loro ormai più importanza che se fossero mosche. Oh, felice chi non ha mai esitato ad amare altri che te!». Da questo momento inizia una valanga di fenomeni mistici...

(continua)

UN GIORNO con santa Teresa d'Avila

da "Let Nothing Disturb You"
30 giorni con Teresa d'Avila.
Ave Maria Press

ALL'INIZIO della GIORNATA

Dio mio,
tu sei la carità e l'amore in persona.
Aiutami ad amarmi in te per te e da te,
ed il mio prossimo per amore tuo.
Possa io possederti come il mio unico tesoro
e la mia sola gloria, molto più cara di ogni creatura.
Concedimi che io possa gioire per il tuo amore perfetto
per me, e per l'eterno amore che hanno per te
tutti gli angeli ed i santi che ti vedono
faccia a faccia. Fa' che il mio prossimo sia capace
di portare i suoi pesi come io desidero portare i miei.
Fa' che mi preoccupi solo di te
e di quelle cose che mi conducono a te.
Sopra ad ogni altra cosa, aiutami a ricordare sempre
che io ho solo un'anima, che ho solo una vita breve
che può essere vissuta da me solo,
che ho solo una morte da morire
e che c'è solo una gloria che è eterna.
Se farò ciò,
come tu hai promesso ci saranno molte cose
di cui non mi preoccuperò affatto.
Niente mi turberà.

DURANTE IL GIORNO

Per me vivere è Cristo
e morire un guadagno.

AL TERMINE del GIORNO

O Signore,
nel silenzio di questa notte
fa' che io possa udire
la voce del mio prossimo
così spesso soffocata
dal clamore dei miei bisogni.
Fa' che non mi inganni pensando
che io posso udire la tua voce
non ascoltando la loro.
Tu mi parli nella voce dei miei prossimi.
Non posso dire di amarti
se non li amo
proprio come amo me stesso.
Aiutami dunque, ti prego,
a portare i loro pesi,
proprio come spero, con il tuo aiuto,
di portare i miei.
Tu hai promesso
che ci saranno molte cose
di cui non preoccuparsi per nulla,
che nulla ci turberà.
Perché se noi abbiamo te, Dio,
non cercheremo altro.
Tu solo basti.

un giorno con teresa d'avila



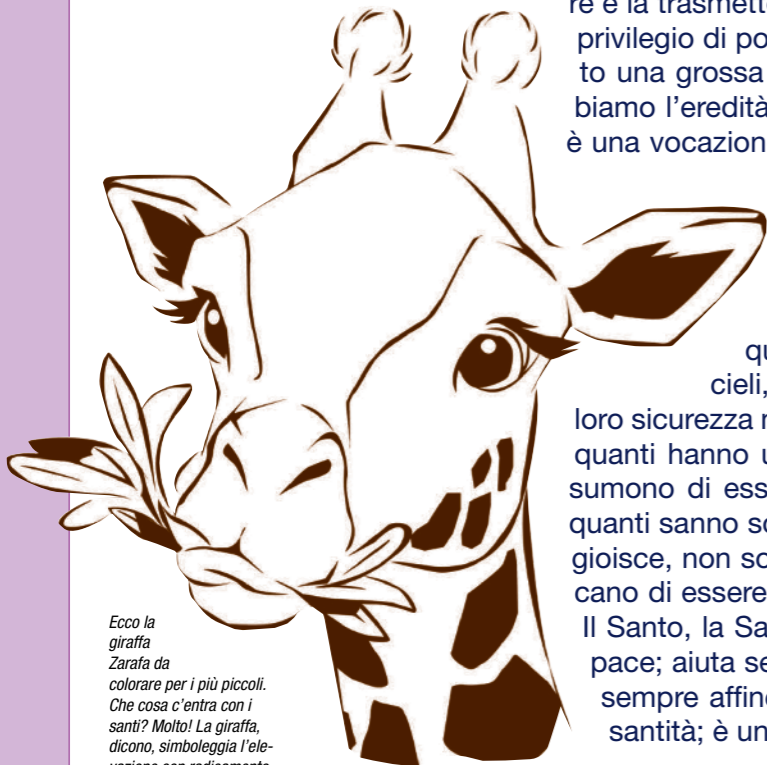
UNA BELLA STRADA

Itinerario quaresimale in compagnia dei Santi

« I Santi non sono superuomini, né sono nati perfetti. Sono come noi, come ognuno di noi, sono persone che prima di raggiungere la gloria del cielo hanno vissuto una vita normale, con gioie e dolori, fatiche e speranze. Ma cosa ha cambiato la loro vita? Quando hanno conosciuto l'amore di Dio, lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni e ipocrisie; hanno speso la loro vita al servizio degli altri, hanno sopportato sofferenze e avversità senza odiare e rispondendo al male con il bene, diffondendo gioia e pace. Questa è la vita dei Santi: persone che per amore di Dio nella loro vita non hanno posto condizioni a Lui; hanno speso la loro vita al servizio degli altri per servire il prossimo. I

Santi sono uomini e donne che hanno la gioia nel cuore e la trasmettono agli altri. Essere santi non è un privilegio di pochi, come se qualcuno avesse avuto una grossa eredità; tutti noi nel Battesimo abbiamo l'eredità di poter diventare santi. La santità è una vocazione per tutti. Tutti perciò siamo chiamati a camminare sulla via della santità, e questa via ha un nome, un volto: il volto di Gesù Cristo. Lui ci insegna a diventare santi. Lui nel Vangelo ci mostra la strada: quella delle Beatitudini. Il Regno dei cieli, infatti, è per quanti non pongono la loro sicurezza nelle cose, ma nell'amore di Dio; per quanti hanno un cuore semplice, umile, non presumono di essere giusti e non giudicano gli altri, quanti sanno soffrire con chi soffre e gioire con chi gioisce, non sono violenti ma misericordiosi e cercano di essere artefici di riconciliazione e di pace. Il Santo, la Santa è artefice di riconciliazione e di pace; aiuta sempre la gente a riconciliarsi e aiuta sempre affinché ci sia la pace. E così è bella la santità; è una bella strada!

*Papa Francesco,
Angelus 1° novembre 2013*



Ecco la giraffa Zarafa da colorare per i più piccoli. Che cosa c'entra con i santi? Molto! La giraffa, dicono, simboleggia l'elevazione con radicamento, la visione oltre l'orizzonte

CALENDARIO

| Giovedì 13 marzo

Suor M. Lucia di Gesù e del Cuore Immacolato (1907-2005)
Veggente di Fatima

| Giovedì 20 marzo

San Gabriele dell'Addolorata (1838-1862)
Patrono della Gioventù Cattolica italiana

| Giovedì 27 marzo

Igino Giordani (1894-1980)
Giornalista e cofondatore del Movimento dei Focolari

| Giovedì 3 aprile

Papa Giovanni XXIII (1881-1963)
Il «Papa buono»

| Giovedì 10 aprile

San Giovanni Evangelista
Il discepolo prediletto

Testi:
p. Antonio Sicari
Canti:
Cori della Basilica

Santuario
S. Teresa d.G.B.
Verona-Tombetta
ore 20.45

LA CASA DI S. GIUSEPPE

uno spiraglio di cielo

di p. José Arcesio Escobar ocd

Ogni volta che andiamo a visitare la Città di Dio di Barbacoas (Colombia) la vediamo come un grande regalo che il Signore ci ha fatto. Dopo essere stati accolti fraternamente dalle Suore Carmelitane Missionarie di Tumaco, ci siamo inoltrati nella foresta nariñense, attraverso una strada sempre in condizioni peggiori: quando le condizioni sono favorevoli si possono percorrere quei 52 km in otto ore, quando va male anche dodici. Durante il viaggio possiamo sperimentare la presenza di Dio attraverso la foresta monotona, nei visi di indigeni, neri e meticci che ci appaiono inaspettatamente lungo il viaggio, in qualsiasi punto del percorso, in case isolate o piccoli villaggi. Attraverso le finestre delle case di legno le persone si raccolgono per vedere le macchine passare; come se uscissero per un momento dal fondo del loro mondo misterioso per stabilire un contatto con la civiltà rappresentata dai veicoli e i loro passeggeri. E subito dopo si immergono di nuovo nel silenzio della loro semplice storia, in profonda comunione con la natura, quasi mimetizzandosi con l'ambiente attorno. Percepriamo un tempo diverso, un altro spazio, un altro mondo. In questi luoghi si vive come in un passato eterno. La gente, senza fretta, aspetta solo che il giorno passi e che arrivi la notte, seduta alla porta della propria casa, per cominciare di nuovo le stesse cose... e così fino a che l'eternità li abbracci, quan-

do Dio li visita e li conduce alla sua dimora.

Nell'arrivare a Barbacoas, si percepisce subito un grande contrasto perché gli abitanti camminano come formiche da una parte all'altra. Lottano per sopravvivere in mezzo alle forze molteplici della violenza che tentano di sedurre e trovare seguaci, senza rispetto per la loro libertà. Molte volte capita che giovani e adulti, contro la propria volontà, si sentono obbligati a entrare in uno di quei gruppi per sopravvivere, sebbene paradossalmente ciò che intraprendono è un cammino verso la morte. Come un faro di luce, di pace e di amore, si innalza la Città di Dio. Le Suore Carmelitane rappresentano la benedizione del Signore per tutti; credenti e non credenti. Le suore accompagnano silenziosamente questo paese. È come un miracolo! Loro, fragili e limitate, senza alcuna arma al di fuori dell'Amore, offrono le loro vite per trasformarle in un segno





missioni carmelitane

eloquente della presenza e della compagnia di Dio. Nella loro vita quotidiana, con la loro missione si sono diventate sicurezza e fonte di speranza per molti.

Come sempre, accolgono i bambini con i loro abbracci, sorrisi, allegria e canti, con grande ingegno e creatività. Le Suore mantengono bella la Città di Dio. Ogni angolo curato dalla mano delicata di una carmelitana fa sì che in questo luogo si respiri la presenza di Gesù e della fraternità. È come se fosse uno spiraglio di cielo in mezzo alla foresta. Non bisogna sforzarsi molto per verificare le parole del Maestro: Beati i poveri perché di essi è il Regno dei Cieli. Ci troviamo davanti una Città di Dio viva, piena di allegria, di attività, di canti e di esperienze formative; una Città di Dio che si prende cura di piccoli, madri, giovani, adolescenti, indigeni e afro; tutti trovano in essa qualcosa che non si sa spiegare ma che noi sappia-

mo cosa sia: il Grembo di Dio! Abbiamo celebrato l'Eucarestia e abbiamo benedetto l'Hogar de san José (Casa di S. Giuseppe), un nuovo edificio composto da tre saloni per i bambini e un grande auditorium al piano superiore, che servirà per la formazione e le attività con gli adolescenti, i catechisti e gli adulti. L'edificio venne molto bene e la vista sulla foresta invita alla preghiera, al silenzio e all'incontro con il Signore.

È incantevole la geniale creatività dei bambini. Uno di loro, di circa tre anni, ha trovato un pezzo di lana arancione e ha detto che era un aquilone. I suoi amichetti si sono mostrati subito d'accordo e hanno incominciato a giocare. Improvvisamente uno di loro decide di portare l'aquilone al fiume e nella canaletta che raccoglie l'acqua che cade dal tetto della cappella e scoprono il meraviglioso fiume nel quale avventurarsi. Poco dopo abbiamo scoperto un

gruppo di bambini che avevano attaccato una corda alla ringhiera di una scala e la tiravano con tutte le loro forze, perché «era una mucca molto testarda» e dovevano trascinarla. Di fronte ai bagni, per ovviare al pantano che si era creato, le suore hanno messo dei mattoni: mentre si stava lavorando un bimetto si è seduto sopra uno dei mattoni, dicendo che quella era la sua macchina e ha incominciato a guidarla, fischiettando e frenando e facendo finta di essere ubriaco, perché «quelli che guidano bevono», ci diceva.

È davvero da ammirare il lavoro che fanno le suore Mercy Ortiz, Beatriz Ortiz e Lucina Roldàn, La loro allegria è contagiosa. Si sente la presenza di Dio in ognuna di loro. Trasmettono una luce speciale, la stessa che ricevono ogni giorno nella preghiera, che è vissuta con fedeltà e comunicata ai più bisognosi e amati dal Signore. È stato bellissimo celebrare l'Eucarestia nell'intimità della Città di Dio. L'abbiamo vissuta in segno di grazia per la vita di ogni giorno ed

è stato bellissimo poter l'incontro con la gente nella grande celebrazione della benedizione dei nuovi saloni. Questi nuovi spazi sono frutto del lavoro di molti, tra i quali, la Fondazione Ramirez Moreno, la comunità del movimento ecclesiale carmelitano dell'Italia e molti altri benefattori che con il loro appoggio hanno reso possibile che un numero significativo di bambini di Barbacoas abbiano adesso tre saloni in più nella Città di Dio e un auditorium molto ampio per svariate attività.

Nella pagina precedente: Padre Arcesio Escobar ocd alla "città di Dio" san Jose de Tadè (Chocà) con alcune sorelle carmelitane missionarie, cofondatrici

Due foto di Barbacoas (Colombia). Tutti i diritti riservati a J. Carlos G Emez



da Udine con i Saveriani

pellegrinaggi



Il 10 dicembre scorso il parroco p. Damiano La Manna ha accolto nella Basilica di Santa Teresa del Gesù Bambino un pellegrinaggio da Udine guidato dai padri missionari saveriani.

LE OPERE DEI SANTI

il lino fresco e pregiato

di fra Ginepro

Una pianta erbacea, dai bei fiori blu, è coltivata per i suoi semi e le sue fibre, utilizzate per la

fabbricazione di tele: questo è il lino. E anche la Bibbia lo richiama in questa prospettiva. «Fecero le tuniche di bisso ... per Aronne e per i suoi figli; il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto...», racconta l'Esodo (39,27-29). Il profeta Ezechiele riprende questa prescrizione per i sacerdoti: «Quando entreranno dalle porte dell'atrio interno, indosseranno vesti di lino... Porteranno in capo turbanti di lino» (44,17-18). Una fibra usata anche dagli Assiri: il libro di Ester ci parla del palazzo di Assuero decorato con cortine di lino fine (1,6). Infine s. Giovanni ne fa addirittura l'abito di nozze: «La sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino puro splendente. La veste di lino sono le opere dei santi» (Ap. 19,7-8).

Il lino comune (*Linum usitatissimum*) appartiene alla famiglia delle Linaceae. Fin dall'antichità è stato coltivato, in Etiopia e in Egitto, sia per i suoi semi che per la sua fibra. Dalle



Il fresco fiore di lino.

varie parti della pianta si ricavano tessuti, carta, medicinali, cordame. Dai semi di lino si ottiene sia la farina sia l'olio, commestibile, impiegato come integratore alimentare, e come ingrediente in prodotti per il legno e nell'industria delle vernici. Dall'industria cosmetica è usato come base di gel per capelli e sapone.

È una pianta erbacea annuale con un ciclo vegetativo di circa quattro mesi, alta tra i 30 e i 60 cm con fusto eretto, molto fragile, ramificato nella parte finale con foglie tenere, lanceolate. I frutti sono capsule contenenti semi di piccole dimensioni e di colore dal bruno scuro al giallo paglierino. La pianta del lino cresce con facilità in regioni a clima temperato. Ma nei paesi freddi si ottiene la migliore produzione di fibra. I semi possono essere consumati anche in purezza, integri e secchi, oppure ammollati in acqua e consumati appena germogliano. La medicina popolare li usava come lassativo. Oggi, in fitoterapia l'olio di lino è consigliato come antinfiammatorio ed emolliente (contro la tosse secca). Il lino contiene Omega-3,

Omega-6⁶ e Omega-9 e si ritiene che possa alleviare il diabete stabilizzando il livello di zuccheri nel sangue.

Dal lino si ottiene una fibra molto pregiata, morbida, flessibile e resistente; pur essendo qualitativamente superiore, ha costi di produzione più alti di quelli del cotone. Le fibre del lino sono contenute nella parte interna della corteccia, chiamata comunemente tiglio. Per ricavarla gli steli, essiccati, sono messi a macerare per qualche giorno nell'acqua, oppure si sottopongono all'azione del vapore acqueo o di speciali batteri: le sostanze che legano tra loro le fibre si decompongono e si dissolvono, liberando così le fibre. Gli steli vengono poi fatti essiccare, quindi sottoposti alla maciullatura per mezzo di martelli

detti gràmole, che schiacciano e frantumano la parte legnosa. Con la scotolatura, si asportano i frammenti legnosi e si separano le fibre. Abbiamo così il lino greggio, che è sottoposto alla pettinatura per separare le fibre lunghe dalle fibre corte e spezzate, che costituiscono la stoppa. I lini si classificano secondo il grado di finezza delle fibre: i lini fini servono per filati sottili, adatti alla produzione di tele pregiate e di pizzi e merletti, con i lini mezzani si tessono le tele comuni; con i lini grossi le tele ordinarie. Il lino si usa confezionare biancheria per la casa e per l'abbigliamento estivo: essendo una fibra rigida i capi assumono un aspetto stropicciato. Oltre ai tessuti, la stoppa del lino viene utilizzata per la creazione di corda e spago e anche carta.

LE SEI LAMPADE VOTIVE

la basilica parla



Nella prima "Cappella delle Reliquie" (ora il battistero) furono collocate sei lampade votive perpetue, sostenute da angeli, in marmo di Carrara. Ogni angelo, ogni lampada, solo apparentemente uguali, sono lì per una diversa intenzione, un particolare voto legato alla devozione per la Santa di Liesieux. Una lampada è per i soldati, un'altra per i bambini, una terza per gli ammalati, la quarta per le famiglie, la quinta per le grazie ricevute e da ricevere, la sesta infine per le missioni. Questi voti non furono scritti ma restano vivi nella memoria di tutti i pellegrini che invocano santa Teresa qui a Tombetta.

nella pace del signore



Bruna Colombari in Filippini (m. 9-12-2012), Tregnago (VR)
"Pregate, sorridete, pensate. Il vostro sorriso è la mia pace".



Galbero Giuseppe (m. 13-3-2007), Bovolone (VR) nel VII anniversario della scomparsa
"Non lasciatevi abbattere dal dolore miei cari, pensate la vita che ho cominciato e non quella che ho finito".



Giovanni Ferri e Maria Forani, Goito (MN)
"Degnatevi, o Signore, di non separare nel cielo coloro che avete strettamente unito in terra".



"In memoria e ricordo la famiglia Rosa prega per Anna scomparsa un anno fa. Il suo ricordo è incancellabile e il suo amore è luce dentro i nostri cuori."



Ernesto Grilli, nel XXV Ann.
"Il tempo passa, ma tu sei sempre nei nostri cuori e vicino a noi."



Angela Meneghelli Bisson (n. 7.4.2012 - m. 17.3.2012), di Fontaviva (VR) nel II Ann. della scomparsa



Dina Predomo, Bruno Zanini, Castel d'Azzano (VR)



Gianna Padovani nel XXI anniversario della scomparsa (14/02/1993)



Alfiero Segala (m. 26-03-2000), Bionde di Salizole (VR) nel XIV ann. della scomparsa
"Da chi ti ha amato e ti ama ancora. Tua Teresa e famiglia".



Ilario Viale, Isola della Scala (VR) Virginia Rossi, Isola della Scala (VR) Arturo Lanza, Isola della Scala (VR)



pellegrinaggio

24 ORE VERONA-ROMA ... e RITORNO

In occasione della **CANONIZZAZIONE DI GIOVANNI XXIII e GIOVANNI PAOLO II**, la parrocchia "Santa Teresa di G. B." organizza una 24h dura ed entusiasmante. Si parte sabato 26 aprile da Tombetta e dopo aver partecipato alla s. Messa di canonizzazione si ritorna domenica 27 alle 22 circa a Verona. Per informazioni telefonare allo 045 500 954 o scrivere a parrocchiasantateresa@gmail.com

affidati a s. teresa



PIETRO NARDON, Castellano (TN)



TOMMASO GALLO, Verona



CHRISTOPHER CARMELO BOLCH, Lemont - Illinois U.S.A. compie 8 anni! Auguri!



La bisnonna, i nonni, i genitori e la zia mettono sotto la pretezione di s. Teresa VICTORIA MERLIN di Isola Rizza (VR).

1	2	3	4			5	6
7					8		
9			10	11			
		12		13		14	
	15		16				
17					18		
19							20
21					22		

VERTICALI

1. Il re dei volatili in tedesco 2. Unione italiana del lavoro 3. Nanolitro 4. Città del Ghana 5. Per Teresa, Luigi lo era, e "diletto". 6. Nel processo di produzione del celebre pizzo, lo lavorava personalmente Zelia Guérin (scritto all'inverso). 8. Città italiana da cui vennero le prime operaie che insegnarono in Alençon l'arte del celebre pizzo. 11. Contesa giuridica in ebraico. 12. Numero dei differenti punti di merletto. 14. Tempesta ed impeto: Sturm und... 15. "Che vedete nella sposa se non dei ... musicali in un campo di armati?" (Ct 7,1) 16. La fibra vegetale con cui si cuce il celebre pizzo di Alençon. 17. Cotangente. 20. Il partito che uccise Sergio Ramelli.

ORIZZONTALI

1. Quello di Alençon è famoso. 5. Nota musicale. 7. Zelia Guérin lo ebbe molto tra le mani. 8. Disgiunzione inclusiva. 9. Alluminio. 10. Il fu partito politico di Luciana Sbarbati. 13. Relativo alla valle dell'Indo. 15. Sotto il suo ministero iniziò ad Alençon la produzione del celebre pizzo. 17. Garibaldino di Trento di nome Vigilio. 18. Antica targa automobilistica della provincia italiana di Zara 19. Tante furono le operaie che avviarono la produzione del celebre pizzo ad Alençon. 21. Il vocabolario della lingua greca di Franco Montanari 22. Attrezzo familiare in casa Martin-Guérin.

A tutti i lettori che entro il 31 marzo 2014 ci faranno avere la soluzione di questo cruciverba (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente), verrà inviato "Il tredicesimo libro dei Ritratti di santi" di p. Antonio Maria Sicari ocd.

SOLENNE E FESTOSA BENEDIZIONE DEI BAMBINI



GIOVEDÌ I MAGGIO *dalle 15 alle 16.30*

nel santuario basilica di S. Teresa di Gesù Bambino
in via Volturmo 1 - 37135 Verona
tel. 045500266 rivistasantateresa@gmail.com

OFFERTE

A causa
dell'aumento
delle tariffe postali

SOSTEGNO

€ 15,00

BENEFICENZA:

€ 25,00

VERSAMENTO

C.C.P. 213371



PADRI CARMELITANI SCALZI
Santuario di S. Teresa
del Bambino Gesù Via Volturmo, 1
37135 Verona - tel. 045.500.266
fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com

Uscita dell'autostrada
VERONA SUD
Prenotazione pellegrinaggi
Tel.: 045.500.266



Ascolta la Santa Messa
anche su **RADIO SANTA TERESA**
www.radiosantateresa.it

ORARIO SANTE MESSE

ORARIO FERIALE:

7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 16.30 - 18.30

ORARIO FESTIVO:

7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12.00 - 16.30 - 18.30

AVVISO IMPORTANTE:

il Lunedì mattina il santuario è chiuso.